



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri in data 10 agosto 2009 con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 20219 del 19 maggio 2010, ricevuta il 25 maggio 2010, con la quale il comune di San Donà di Piave (Venezia) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione
provincia di
comune di
proprietà

"PIAZZA INDIPENDENZA"
VENEZIA
SAN DONA' DI PIAVE
COMUNE DI SAN DONA' DI PIAVE (VENEZIA)

distinto al
confinante con

Foglio 45, particella catastale non censita;
foglio 44 (C.F.), particelle 143 - 72 e 71;
foglio 45 (C.F.), particelle 38 - 328 - 80 - 42 e 322 - corso Silvio Trentin;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 21649 del 23 agosto 2010;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 9626 del 1 luglio 2010;

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione "PIAZZA INDIPENDENZA"
provincia di VENEZIA
comune di SAN DONA' DI PIAVE
proprietà COMUNE DI SAN DONA' DI PIAVE (VENEZIA)

distinto al Foglio 45, particella catastale non censita;
confinante con foglio 44 (C.F.), particelle 143 - 72 e 71,
foglio 45 (C.F.), particelle 38 - 328 - 80 - 42 e 322 - corso Silvio Trentin,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

L'immobile denominato "PIAZZA INDIPENDENZA", sito nel comune di San Donà di Piave (Venezia) come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma degli articoli 2 e 20 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di notificazione.

Venezia, 2 settembre 2010

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di SAN DONA' DI PIAVE (VE)*"Piazza Indipendenza"***RELAZIONE STORICO-ARTISTICA****Proprietà: Amministrazione comunale di San Dona' di Piave (VE)****Foglio 45, Particella catastale non censita****Particelle confinanti: 143-72-71-38-328-80-42-322 (C.F.)**

Piazza Indipendenza occupa uno spazio urbano di circa 100 per 50 metri, edificato su tre lati a fronte continuo, con un unico lato libero, il lato est, prospiciente Corso Silvio Trentin, l'asse viario principale della città che collega il Ponte della Vittoria con il Duomo. Sulla Piazza confluiscono da est Via Cesare Battisti e, dal lato opposto, Viale Libertà. L'origine di Piazza Indipendenza è riconducibile al periodo prossimo all'annessione del Veneto al Regno d'Italia. Lo spazio rettangolare vuoto è cinto su due lati da edifici di preminente interesse civico: il Municipio, la Cassa di Risparmio, il Palazzo dell'ex Pretura, il Palazzo del Consorzio di Bonifica. I primi due sono opera di Camillo Puglisi Allegra.

Gli edifici posti ai lati della piazza si alternano con elevazioni dai due ai tre piani, ma unificati spazialmente da un profilo continuo di portici. La pavimentazione è prevalentemente in asfalto.

L'originario significato urbanistico di tale ambito urbano risiede nel suo vuoto centrale deputato all'aggregazione civica, fin dalle origini della città. Sul finire della Prima Guerra Mondiale la piazza è stata ridotta in uno stato di desolata rovina e solo con il Piano Regolatore del 1920 viene deliberato il recupero della sua funzione di spazio urbano.

Come si può evincere dall'analisi dei catasti storici, fin dal 1908 (Catasto Austro-Italiano) si assiste al consolidamento degli spazi aperti più significativi del centro urbano.

Piazza Indipendenza, centro amministrativo e politico di San Dona' di Piave, venne realizzata nel tempo, su progetto di Camillo Puglisi Allegra, che seppe 'dominare' questo spazio molto ampio, attribuendo ad esso una dignità e una coerenza che fecero dell'intero costruito un complesso omogeneo.

Il 24 luglio 1919 venne creata una commissione consultiva per la ricostruzione degli edifici di proprietà comunale e il primo ad essere ricostruito fu il palazzo municipale: il 04 settembre 1919 il Commissario Prefettizio, Ten.Col. Ruggero Pedrotti, ne affidò l'incarico a Camillo Puglisi Allegra, il quale chiese un periodo di tempo per procedere ad uno studio tecnico. La nuova costruzione doveva "rendere gli uffici rispondenti ai bisogni della popolazione e alla molteplicità dei servizi affidati al Comune, migliorando in pari tempo anche l'architettura esterna dell'edificio, per renderla più rispondente all'uso cui lo stesso era adibito" e per portare "un nuovo motivo d'abbellimento alla principale piazza del capoluogo". Il palazzo municipale venne profondamente restaurato, riproponendo nelle linee generali l'impostazione precedente, allargando gli archi del porticato e diminuendoli di numero.

Il cambiamento esterno avvenne soprattutto nell'aspetto decorativo, in linea con la mutata concezione estetica. Il Municipio venne inaugurato il 03 giugno 1923 e venne vissuto come simbolo della rinascita del paese e del territorio circostante, evidenziando il ruolo che San Dona' stava assumendo dopo le distruzioni della guerra.

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

La piazza viene pensata e progettata quindi come un grande spazio rettangolare, il cui limite ottico, ad est, era rappresentato non tanto da Corso Vittorio Emanuele, l'attuale Corso Silvio Trentin, ma dall'insieme degli edifici costruiti sul lato opposto della strada: il palazzo della Banca Mutua Popolare (odierna Cassa di risparmio), e la villa di Antonio Trentin, progettata dall'architetto Vittorio Umberto Fantucci. Entrambi gli edifici, nella progettazione iniziale, prevedevano anche la costruzione di un porticato lungo i due lati di Via Cesare Battisti che apriva dal Municipio una prospettiva suggestiva lungo il viale alberato, riproponendo ad un tempo le linee architettoniche della piazza. Solo la banca realizzò il porticato e tuttavia, anche se ridimensionato, l'effetto ottico permase.

Solo successivamente, agli inizi degli anni '30, al centro della piazza venne collocato un monumentale apparato commemorativo realizzato in memoria del celebre aviatore sandonatese Giannino Ancilotto morto, in seguito ad un incidente automobilistico, il 18 aprile 1924 a Caravaggio. Il Consiglio comunale si affrettò ad onorare il suo illustre cittadino, deliberando di dedicare alla sua memoria sia una nuova via, sia un monumento marmoreo che lo ricordasse.

In considerazione delle ideologie del tempo, l'assetto stilistico che il monumento venne ad assumere mirava all'esaltazione della guerra vittoriosa attraverso un'enfatica monumentalità. Il 31 gennaio 1925 si decise una sottoscrizione a carattere nazionale per la costruzione del monumento e insieme la costituzione di un comitato d'onore e di un comitato esecutivo.

La proposta di innalzare il monumento venne tuttavia, dopo poco tempo, congelata con una posizione decisamente controcorrente che colpiva il Regio Aero Club d'Italia - presieduto da Benito Mussolini - il gruppo dirigente di San Dona' e soprattutto la contessa Corinna Ancilotto, madre dell'aviatore, fra tutti la più accesa sostenitrice della costruzione del monumento.

Fino a questo momento non era mai stata né discussa né tanto meno definita la collocazione precisa del monumento, e questo sarebbe stato fonte di equivoci tra il Podestà - Costante Bortolotto - e il Comitato, poiché nel frattempo per Piazza Indipendenza erano state prese altre decisioni con l'affidamento all'Ing. Arch. Camillo Puglisi Allegra dell'incarico di progettare una fontana monumentale che sarebbe sorta al centro della piazza stessa sfruttando l'acqua del pozzo artesiano rifatto nel primo dopoguerra.

Progetto quest'ultimo che venne a decadere a fronte del profondo significato politico e propagandistico dell'erigendo monumento marmoreo a Giannino Ancilotto. Così nel febbraio del 1931 il comune predispose un preventivo di spesa. Per la struttura si era scelto l'uso del cemento armato, in considerazione del fatto che la muratura in mattoni sarebbe stata molto costosa, ma anche perché col primo sistema si sarebbe ottenuta una costruzione monolitica più adatta allo scopo.

Il monumento che tuttora si erge al centro della piazza, della quale ha modificato sensibilmente l'assetto ornamentale e la percezione spaziale, rappresenta un aereo formato da un corpo centrale trasformato in 'scalea' che termina nella parte superiore con una piattaforma al centro della quale si erge una colonna in granito - colonna e fascio ad un tempo - in cui è inciso il nome dell'eroe. Mentre ai lati si aprono due 'ali', il rivestimento in travertino, di fronte e ai lati, raffigurava le fiamme sprigionate dal "pallone frenato" austro-ungarico che Ancilotto aveva distrutto a Rustignè il 5 dicembre 1917.

L'ampio spazio urbano di Piazza Indipendenza si affaccia, con l'unico lato aperto, su Via Vittorio Emanuele (l'attuale corso Silvio Trentin), asse viario principale del nucleo urbano, documentato storicamente anche come Via Maggiore.

Tale asse viario rimaneva, anche dopo la "grande guerra", il cardine attorno al quale continuavano a ruotare e a svilupparsi le principali attività economiche, commerciali e culturali del paese, il percorso attraverso il quale



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

si stabilivano i collegamenti fondamentali con l'esterno, il luogo più rappresentativo sul quale si affacciano la chiesa, i palazzi più importanti e, naturalmente, la piazza stessa.

Gli interventi ideati nel piano progettuale di Ongaro e Puglisi Allegra - in gran parte realizzati - sottolineavano questa sua centralità, apportando delle modifiche funzionali, per una viabilità che si prevedeva sempre più complessa.

Piazza Indipendenza viene così a rivestire un particolare interesse architettonico in ragione delle 'quinte monumentali' che la delimitano e la perimetrano, configurandola urbanisticamente. Gli edifici principali che prospettano su di essa connotano in modo specifico lo spazio aperto secondo gli stilemi dell'urbanistica tardo-ottocentesca.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che l'area come sopra individuata, anche in ragione del sedime attestato dagli antichi catasti, possa costituire una significativa testimonianza di spazio urbano qualificante la città, meritevole di tutela storico-artistica e configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004.

Viceversa, per quanto riguarda il monumento collocato al centro della Piazza in tempi successivi alla sua definizione urbanistica, si ritiene che esso, in quanto strettamente correlato con la memoria storica della Prima Guerra Mondiale, possa essere tutelato ai sensi dell'art. 11, comma 1, lettera i) del suddetto Decreto legislativo.

IL SOPRINTENDENTE

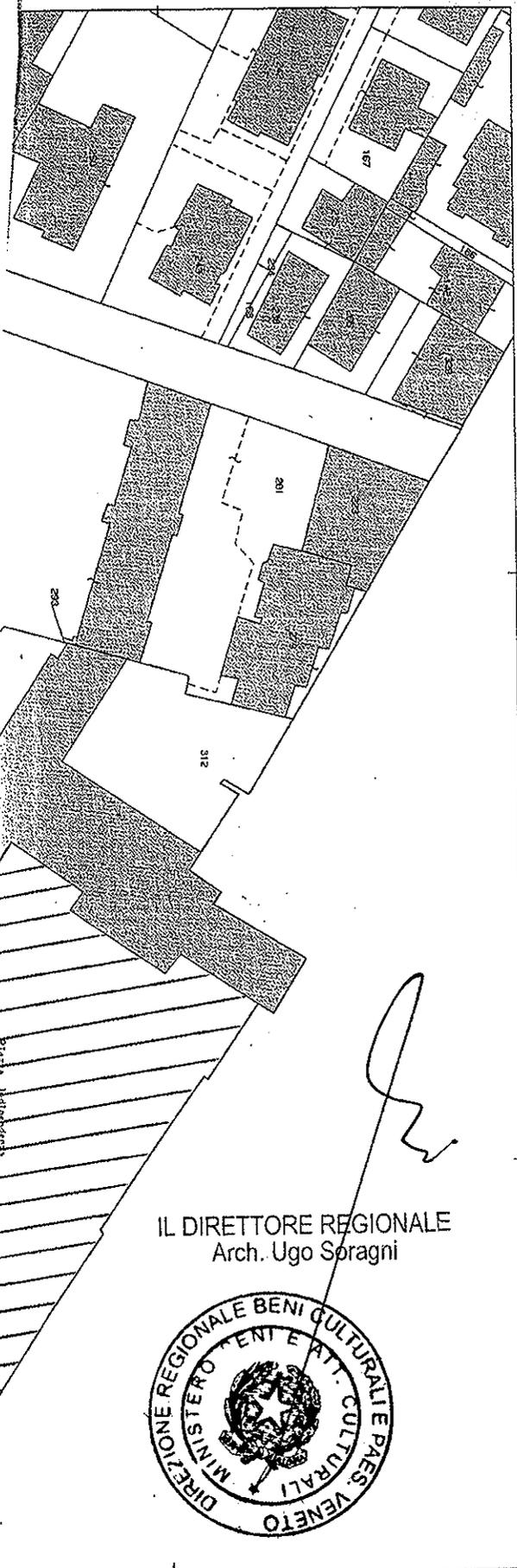


Arch. Sabina Ferrari

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni



Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE DI SAN DONA' DI PIAVE (VE)

"Piazza Indipendenza"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004

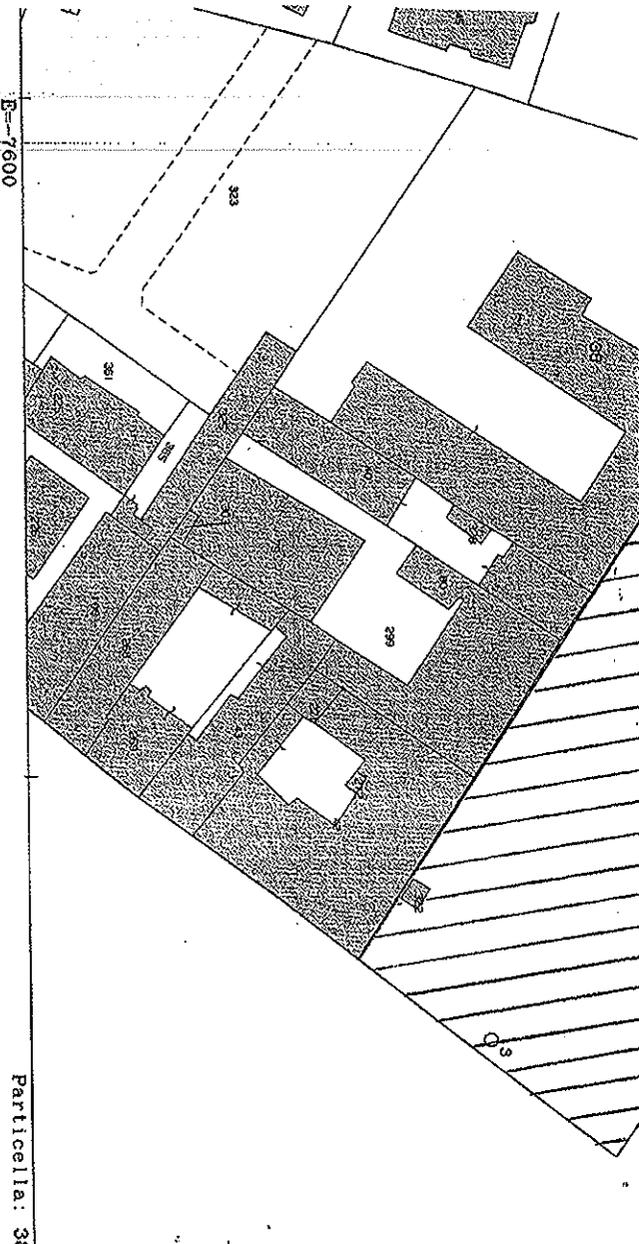
Foglio 45, Particella catastale non censita

Particelle confinanti: 143-72-71-38-328-80-42-322 (C.F.)

(intero sedime dell'area ad esclusione del
arredamento collocato al centro)



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni



E=7600

Particella: 38

Comune: SAN DONA' DI PIAVE
Foglio: 45

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

13-Mag-2010 12:45
Prot. n. T78616/2010